

Il documento comune delle segreterie della CGIL, CISL e UIL

ALTERNATIVE DI LAVORATORI PARTECIPINO AL DIBATTITO SULL'UNITA' SINDACALE

Decise riunioni congiunte degli organismi dirigenti - Istituiti il centro operativo per il coordinamento e l'attuazione delle iniziative politico-sindacali, e il centro studi e ricerche - La unificazione dei Servizi stampa - Ampie convergenze su alcuni principi fondamentali relativi alla natura e al ruolo del sindacato - Le diverse posizioni emerse sul problema delle incompatibilità, sulla organizzazione dei contadini e sulla collocazione internazionale - Il rifiuto moderato in atto contro le riforme, l'attacco padronale ed il rigurgito reazionario esigono il massimo d'unità - Convocati i tre comitati esecutivi

È stato reso noto ieri un documento unitario della CGIL, CISL e UIL alla cui stesura si è arrivati dopo una serie di riunioni. Il documento che diamo di seguito affronta i problemi dell'unità sindacale.

Le segreterie confederali della CGIL, CISL e UIL al termine della riunione di Ostia del 25-26 giugno u.s. hanno ritenuto di puntualizzare la situazione in ordine all'andamento del processo unitario, con riferimento alle scelte delle singole organizzazioni ed alla gestione delle prospettive unitarie. Nel corso delle diverse riunioni di segreteria tenute, l'obiettivo dell'unità organica, quale scelta politica e quale risposta ai problemi della società attuale è stato ribadito. Una particolare attenzione è stata data al modello di unità da realizzare, costituendo comune volontà delle tre organizzazioni di definire i principi e le esperienze negative del passato, ma di dare vita, in armonia con le comuni esperienze maturate e con la realtà storica, ad una nuova organizzazione unitaria, nel segno della piena autonomia da ogni forza esterna. Le tre segreterie hanno affrontato in modo particolare le indicazioni emerse dalla riunione del consiglio generale di Firenze (lo sperimentazione) e da quella delle segreterie confederali dell'12 febbraio scorso (la redazione di un documento programmatico).

Centro operativo e servizi stampa

Sul primo tema le tre segreterie confederali hanno proceduto all'esame ed alla successiva approvazione, attraverso il preventivo vaglio degli organi di ciascuna Organizzazione, di un testo che prevede:

1) l'effettuazione di riunioni in comune degli organismi dirigenti con carattere periodico e di carattere consultivo, con funzioni contrattuali o una delle tre organizzazioni di qualsiasi livello o settore ritenga di impostare e prospettare alla controparte o al pubblico organi di elezione di carattere particolare, aziendale o provinciale o riferite a problemi generali. Inoltre, sistematicamente, attraverso una o più riunioni annuali, gli organi di qualsiasi livello o settore procederanno a valutazioni di carattere più generale riguardanti la situazione generale, l'andamento delle trattative e delle vertenze aperte, nonché l'esame di problemi aventi rilevante valore.

2) l'adozione di decisioni comuni degli organi che si riuniscono sulla base di ordini del giorno concordati dalle tre segreterie e così come risultano composti dagli ultimi comitati di organizzazione, a maggioranza semplice, a maggioranza qualificata di 4/5 su richiesta di una delle organizzazioni, o di 1/10 dei presenti, fermo restando il diritto di una organizzazione di chiedere che le deliberazioni siano assunte votando a maggioranza di organizzazioni.

3) l'istituzione di un centro operativo, che non dovrà costituire, in alcun modo, alternativa rispetto all'ufficio stampa, ma attuare la direzione delle tre segreterie confederali, il coordinamento e l'attuazione delle iniziative politico-sindacali unitariamente elaborate e ritirate in comune dai comitati politici che sindacali analogamente elaborate e decise. Il centro operativo, proporrà inoltre alle segreterie iniziative e interventi, nel quadro del comune impegno unitario all'avanzamento dell'unità organica. In particolare per quanto riguarda: a) i problemi che emergono dal tesseraamento e dalla regolamentazione delle quote; b) le riunioni in comune dei comitati politici; c) la formazione sindacale; d) la propaganda e stampa unitaria; e) l'indirizzo unitario della rappresentanza dei lavoratori negli enti e commissioni (INPS, INAIL, INAM - collocamento, prezzi, ecc.); f) l'autonomia del sindacato (incompatibilità, regole di comportamento, atteggiamento nei confronti dei partiti); g) il superamento, al di là della normale dialettica, delle difficoltà e dei contrasti che dovessero insorgere tra le categorie e tra le organizzazioni.

4) l'istituzione di un centro studi e ricerche unitario, che potrà avvalersi anche di collaborazioni esterne, sarà strutturato in una sezione economica e in una sezione politica. La sezione economica avrà un ufficio per gli studi ecologici, urbanistici e di assetto del territorio; un ufficio per gli studi sociologici; un ufficio statistico; la sezione politica lavorerà in comune con gli organi di lavoro comprendendo un ufficio per i problemi di classificazione, promozione, remunerazione, organizzazione del lavoro; un ufficio studi legislativi; un ufficio studi di ricerca.

5) l'unificazione di alcuni servizi stampa - le agenzie stampa delle tre confederazioni (CEDOS, ADIS, L.L.), le rassegne stampa giornaliere - e la istituzione di un mensile delle tre confederazioni.

Per quanto riguarda il centro studi e ricerche e le pubblicazioni unitarie rimangono salve le competenze e le iniziative in materia di ciascuna organizzazione.

Ruolo e natura del sindacato

Sul secondo tema le tre segreterie confederali hanno approfondito i problemi relativi al ruolo ed alla natura del sindacato, alle sue strutture, alla sua collocazione internazionale, all'autonomia e alle incompatibilità. Ampie convergenze sono state realizzate su alcuni principi fondamentali relativi alla natura e al ruolo del sindacato. Secondo la CGIL, la CISL e la UIL, il sindacato è l'organizzazione di classe dei lavoratori, che si prefigge l'obiettivo della tutela dei loro interessi economici e sociali, i quali si identificano con gli interessi della democrazia, del progresso e di giustizia sociale indicati dalla Costituzione della Repubblica. Presupposto essenziale per l'unità sindacale è la convivenza e la collaborazione democratica nell'ambito della stessa organizzazione di lavoratori animati da concezioni ideologiche e politiche diverse. All'interno, dunque,

che, dell'adozione, di basi ideologiche mutate dall'esterno, il ruolo del sindacato è fondato sull'assunzione di scelte e di politiche corrispondenti agli interessi dei lavoratori e sulla messa in opera dei conseguenti programmi di azione. L'organizzazione sindacale unitaria deve assumere come presupposto fondamentale della sua esistenza e della sua azione l'esercizio pieno delle libertà democratiche. Il sindacato considera irrinunciabili le libertà fondamentali definite dalla Costituzione della Repubblica (libertà di pensiero, di stampa, di religione, di riunione, di associazione, ecc.). Insieme alle libertà individuali sono irrinunciabili le libertà di gruppo, attraverso le quali si esprime in forma associata la personalità dei singoli. Il problema di una uguaglianza effettiva tra i cittadini è connesso ineliminabilmente con i rapporti di forze economiche e sociali che caratterizzano la società.

Il sindacato vuole che siano progressivamente eliminati gli ostacoli economici che si frappongono all'uguaglianza sociale dei cittadini e a questo fine definisce e indica suoi obiettivi di riforma e di sviluppo economico. L'articolazione politica democratica non si identifica infatti con un principio esclusivo della libertà di impresa. La società, partendo anche da una valutazione economica di carattere sociale, deve promuovere la valorizzazione completa di tutte le risorse umane e materiali e, attraverso riforme delle strutture economiche, regolare a questo fine il rapporto tra l'intervento pubblico e la privata iniziativa dell'economia, secondo il dettato dell'art. 41 della Costituzione. Questi presupposti fondamentali di libertà, democrazia e giustizia sociale del sindacato unitario al suo costante riferimento alle aspirazioni e alla volontà dei lavoratori, caratterizzati dal ruolo di democrazia e la concezione che lo muove e tali presupposti sono validi qualunque sia il sistema politico sociale. Convergenze unitarie sono state conseguite circa le ipotesi di un ulteriore sviluppo e il coordinamento delle politiche rivendicative, sia a livello generale che di categoria e di aziende. Sulle strutture organizzative e sui rapporti con i partiti, le tre segreterie, sul ruolo delle strutture o istanze territoriali come punti fondamentali di affermazione dell'unità della classe lavorati-

Dichiarazione di Lama sulle iniziative per l'unità organica

Il compagno Luciano Lama, segretario generale della Cgil, ha rilasciato al nostro giornale la seguente dichiarazione: « Il documento concordato fra le segreterie confederali dà un quadro sufficientemente preciso della situazione: su molti punti, anche di grande rilievo e fino a ieri ancora di dissenso, esiste oggi un vasto terreno d'unità, mentre su tre questioni, anch'esse importanti, persistono differenze di giudizio e di orientamento.

La peggior cosa sarebbe ora stracciarsi le vesti e volgere le spalle alla prospettiva dell'unità come se fosse irraggiungibile. Penso, al contrario, che il dibattito che si apre da oggi fra i lavoratori potrà e dovrà contribuire, con l'intervento diretto dei maggiori interessati, al superamento delle differenze e alla conclusione del processo unitario senza ritardi gravi rispetto ai tempi previsti. In sostanza, io do della situazione un giudizio sereno, non pessimistico perché punto sulla volontà unitaria dei lavoratori e sulla giustizia della scelta strategica compiuta dalla Cgil.

Aggiungo che, pur non ignorando che alcune difficoltà sono oggi anche acute della situazione generale nella quale operiamo, non andiamo al confronto fra i lavoratori per cercare dei "capri espiatori", ma per superare le difficoltà che sono emerse. Ciò non ci impedisce naturalmente di sostenere con convinzione il nostro punto di vista su questo o su quell'argomento, ma presuppono, da parte nostra, la ricerca di soluzioni ragionevoli senza pregiudiziali irrinunciabili. Questo nostro atteggiamento, che vale verso le altre confederazioni, vale a maggior ragione per l'interno della Cgil, sull'unico punto sul quale esiste fra noi un dissenso, quello dell'incompatibilità.

Non faremo del dibattito una rissa, né andremo a colpi di voto a contarci in un referendum. Vogliamo ragionare, tenere conto delle esperienze, esprimere e lasciare esprimere in un clima di libertà e di franchezza a ciascuno le proprie opinioni senza pretendere di possedere, nessuno, tutta la verità.

Preparata e organizzata in questo modo, la partecipazione dei lavoratori può dare quella spinta che valga a far compiere rapidamente e senza lacerazioni l'ultimo tratto di strada verso l'unità organica.

ce, contro le deformazioni corporative e aziendalistiche, e di direzione politica complessiva del movimento sindacale per il coordinamento delle politiche rivendicative per lo sviluppo della lotta per il miglioramento della condizione civile dei lavoratori, per le riforme, l'occupazione e lo sviluppo economico. Inoltre, le tre segreterie confederali hanno realizzato una prima convergenza nel riconoscimento che nelle nuove strutture unitarie di fabbrica, siano garantite adeguatamente le minoranze e le rappresentanze associative delle singole organizzazioni. Questa prima convergenza troverà successivi ampliamenti e puntualizzazioni negli incontri già programmati per conseguire una soluzione unitaria e un indirizzo generale.

Organizzazione dei contadini

Sull'organizzazione dei contadini si è rilevata una sostanziale convergenza di vedute, ritenendo la CGIL che il sindacato unitario, per la sua stessa natura debba organizzare solo i lavoratori dipendenti e costruire rapporti di forza e di sostegno con le organizzazioni dei lavoratori autonomi, nel quadro della strategia di riforme per il rinnovamento del Paese: in tale quadro, per i contadini viene ritenuta una soluzione che il sindacato unitario dovrà operare nella direzione del superamento dell'attuale loro divisione e perché si realizzi, nell'autonomia, la più ampia libertà di iniziativa economica e di sviluppo. A parere della CGIL, e della UIL, il sindacato unitario dovrà organizzare, insieme con i lavoratori dipendenti le categorie del lavoro autonomo, in particolare quelle organizzate dai sindacati. Tale opportunità scaturisce, a parere delle predette organizzazioni, dalla necessità di condurre una azione agraria, con sostegno diretto delle forze interessate, nell'ambito di una coordinata e più generale politica di sviluppo del Paese: questa esigenza è avvertita, altresì, dall'attuale grado di politicizzazione delle organizzazioni di coltivatori diretti e dalla loro strumentalizzazione a fini partitici. A parere della CGIL e della UIL, solo l'adozione di una tale soluzione consente l'unità e l'autonomia del mondo contadino.

A parere delle tre organizzazioni sindacali l'autonomia deve passare per il più assoluto divieto di costituzione, formale o sostanziale, di correnti di derivazione partitica o di gruppi politici. Pur nel rispetto di una autonomia ed indispensabile dialettica all'interno del sindacato, ogni posizione politica di pensiero non può in nessun caso essere fonte di cristallizzazione tipica delle correnti. La formazione delle decisioni all'interno di una organizzazione democratica, quindi, deve essere senza pregiudiziali e deve essere realizzata in modo tale da rispettare il peso delle maggioranze e delle minoranze: a tale scopo le tre organizzazioni convergono sull'opportunità di adottare il metodo della consultazione nelle votazioni, tale da garantire il criterio enunciatosi. L'autonomia deve altresì, a parere delle tre organizzazioni, passare per l'elezione di un organo di direzione interno all'organizzazione dei propri dirigenti a qualsiasi livello. Deve intendersi come "libera e democratica" l'elezione a scrutinio segreto e diretto e con voto segreto, di un organo di direzione e di un organo di controllo, l'elezione di uomini del sindacato. L'autonomia deve infine, sempre a parere delle tre organizzazioni sindacali, passare per la realizzazione delle organizzazioni di lavoro economico ed amministrativo. Deve, pertanto, essere prevista la pubblicità dei bilanci di tutte le strutture.

Il problema della autonomia

Il confronto ha, inoltre, consentito di puntualizzare alcune rilevanti divergenze sui temi dell'autonomia, dell'incompatibilità e della collocazione internazionale del sindacato.

A parere della CGIL, il rapporto di reciproco confronto con i partiti, sulla base delle rispettive posizioni, deve essere diretto ad articolare più ampiamente la vita democratica del Paese e non a configurare un rapporto pregiudizialmente antagonista. Restano, pertanto, aperte le porte per investire le basi stesse della Costituzione repubblicana. Il sindacato unitario, pur impegnato sui grandi temi del rinnovamento del Paese, deve, in quanto alla CGIL, l'impegno politico della classe lavoratrice e ciò per la stessa natura del sindacato che lo fa diverso dai partiti. La militanza politica dei lavoratori e dei militati sindacali, oltre ad essere un diritto-dovere inalienabile in ogni cittadino, è fondamento e garanzia di difesa e di sviluppo della democrazia italiana e della partecipazione democratica al processo di sviluppo della democrazia italiana e deve necessariamente esprimersi nella partecipazione alla formazione della volontà e dell'orientamento dei partiti.

In questo quadro, nella Segreteria della CGIL sono finora emerse tre distinte posizioni. La prima posizione è quella che ritiene che le norme di incompatibilità tra cariche sindacali e cariche pubbliche e di partito, dirette a conciliare l'azione e la partecipazione politica, possono essere esasperate sino al punto da costituire un reale pericolo di spoltizzazione del sindacato. Ciò finirebbe per sterilizzare l'azione e il comportamento dei lavoratori, oggettivamente in limiti corporativi e contrattualistici. Per questa ragione la esasperazione delle incompatibilità, che da norme di garanzia diventano ostacolo cardine di una concezione di artificiosa separazione tra impegno sindacale e impegno politico, finisce col determinare un processo di spoltizzazione della classe lavoratrice. Questa posizione, pertanto, che nel confronto unitario debbono essere sostenute le incompatibilità ai livelli sinora dalla CGIL, realizzati. Essa ritiene che l'adozione di norme di incompatibilità che non siano in grado di investire le strutture del sindacato siano interamente investiti sui problemi della autonomia e delle incompatibilità della loro responsabilità per servire le soluzioni unitarie valide, anche valutando le proposte formulate unitariamente dai metalmeccanici e dai tessili.

La seconda posizione considerando il valore che il problema dell'estensione dell'incompatibilità viene assumendo in questa fase delicata e importante dello sviluppo del processo unitario, ritiene che mentre non possono essere accettate po-

CGIL CISL UIL

IL 13 E 14 LUGLIO RIUNIONE PER IL MEZZOGIORNO

I comitati direttivi ed esecutivi unitari sono convocati per i giorni 13-14 luglio alla Domus Mariae sul seguente ordine del giorno: « L'impegno di lavoro e di lotta nell'attuazione delle conclusioni della Conferenza nazionale per le riforme, una nuova politica economica, lo sviluppo del mezzogiorno e la piena occupazione. La relazione sarà svolta dal segretario confederale Cgil, Aldo Bonaccini, a nome delle tre confederazioni.

sizioni irrinunciabili da chiunque sostenute, contraddittorie tra loro, possa essere invece accolta l'estensione dell'incompatibilità per i dirigenti sindacali con gli incarichi direttivi dei partiti e l'accettazione di candidati nei partiti politici. La scelta di un partito per la direzione di una soluzione già realizzata come ad esempio quelle dei metalmeccanici o dei tessili, o in sperimentazioni in altre categorie, quale viene ritenuta una soluzione adeguata nella presente situazione a un corretto rapporto sindacato-partiti nella necessaria partecipazione dei lavoratori alla vita politica e alla attività dei partiti. La terza posizione esprime la convinzione che l'unità sindacale contribuisca fortemente alla crescita del potere sindacale dei lavoratori ed alla affermazione di una nuova coscienza di classe destinata a realizzare uno sviluppo generale del livello politico delle grandi masse lavoratrici, e quindi la conquista di più avanzate condizioni di lavoro e di vita. La autonomia dei partiti appare perciò non una separazione dalla politica, ma la condizione per fare della unità un grande momento di maturazione democratica e politica. La politica italiana, sulla politica dei lavoratori rimane in questo quadro un diritto-dovere inalienabile che va difeso e rafforzato. La estensione del livello di incompatibilità, quindi, non deve essere imposta ai partiti, ma deve essere il risultato di una scelta politica dei lavoratori. La politica dei lavoratori rimane in questo quadro un diritto-dovere inalienabile che va difeso e rafforzato. La estensione del livello di incompatibilità, quindi, non deve essere imposta ai partiti, ma deve essere il risultato di una scelta politica dei lavoratori. La politica dei lavoratori rimane in questo quadro un diritto-dovere inalienabile che va difeso e rafforzato. La estensione del livello di incompatibilità, quindi, non deve essere imposta ai partiti, ma deve essere il risultato di una scelta politica dei lavoratori.

Posizioni sulle incompatibilità

A parere della CGIL, e della UIL, la autonomia comporta il riconoscimento della insostituibile funzione dei partiti e delle istituzioni democratiche e parlamentari. La militanza politica dei lavoratori e dei militati sindacali, oltre ad essere un diritto-dovere inalienabile in ogni cittadino, è fondamento e garanzia di difesa e di sviluppo della democrazia italiana e della partecipazione democratica al processo di sviluppo della democrazia italiana e deve necessariamente esprimersi nella partecipazione alla formazione della volontà e dell'orientamento dei partiti.

In questo quadro, nella Segreteria della CGIL sono finora emerse tre distinte posizioni. La prima posizione è quella che ritiene che le norme di incompatibilità tra cariche sindacali e cariche pubbliche e di partito, dirette a conciliare l'azione e la partecipazione politica, possono essere esasperate sino al punto da costituire un reale pericolo di spoltizzazione del sindacato. Ciò finirebbe per sterilizzare l'azione e il comportamento dei lavoratori, oggettivamente in limiti corporativi e contrattualistici. Per questa ragione la esasperazione delle incompatibilità, che da norme di garanzia diventano ostacolo cardine di una concezione di artificiosa separazione tra impegno sindacale e impegno politico, finisce col determinare un processo di spoltizzazione della classe lavoratrice. Questa posizione, pertanto, che nel confronto unitario debbono essere sostenute le incompatibilità ai livelli sinora dalla CGIL, realizzati. Essa ritiene che l'adozione di norme di incompatibilità che non siano in grado di investire le strutture del sindacato siano interamente investiti sui problemi della autonomia e delle incompatibilità della loro responsabilità per servire le soluzioni unitarie valide, anche valutando le proposte formulate unitariamente dai metalmeccanici e dai tessili.

del sindacato di incoraggiare e promuovere la militanza politica dei lavoratori, come necessità e dovere civile, smentisce radicalmente una tesi del genere. L'unità sindacale realizzata nell'autonomia non sottintende alcun tentativo, inutile e controproducente, di omogeneizzazione politica dei lavoratori, né intende misconoscere il necessario e democratico pluralismo dei partiti.

Circa la collocazione internazionale, la CGIL è per un internazionalismo non limitato all'area europea, capace invece di collegarsi chiaramente alla lotta generale dei lavoratori di tutto il mondo per la pace e contro l'imperialismo, il neocolonialismo, per lo sviluppo del terzo mondo, realizzando nuovi rapporti di forza e di solidarietà. Per quanto riguarda la prospettiva del movimento sindacale in Europa, il sindacato unitario deve lottare per il rinnovamento della linea politica degli attuali strutture internazionali, partendo da un giudizio negativo sulle esperienze di un sindacalismo in larga parte integrato, e pervenire ad elaborare una nuova strategia, che proponga un'alternativa all'attuale meccanismo di sviluppo economico a livello europeo, capace di contrapporre l'Europa dei lavoratori all'Europa dei padroni.

Collocazione internazionale

Circa l'affiliazione, la CGIL ritiene che il nuovo sindacato unitario debba rimanere fuori sia dalla FSM che dalla CISL internazionale (o da organismi derivati come la CESL), in coerenza con le scelte di autonomia e di unità fatte a livello nazionale. La CGIL, rifiutando la ipotesi di isolamento, propone la ricerca di nuove ipotesi e la costruzione di nuove strutture organizzative non discriminatorie, a partire dall'Europa occidentale, attraverso collegamenti bilaterali e multilaterali, sulla base di nuovi contenuti di politica internazionale, espressione dei problemi reali dei lavoratori dei diversi Paesi.

La CISL e la UIL considerano elemento di grande importanza ai fini del conseguimento del traguardo dell'unità organica, dello svolgimento incisivo del ruolo del sindacato unitario a livello internazionale e della lotta per politiche e soluzioni alternative rispetto a quelle sostenute dalle grandi coalizioni padronali, una chiara e realistica scelta di affiliazione internazionale. Nel quadro di una politica rivolta alla difesa dei valori della pace, della libertà e del progresso sociale, che non esclude, anzi comporta, amichevoli rapporti con tutte le rappresentanze del mondo del lavoro, la scelta del sindacato unitario deve necessariamente rivolgersi al contesto europeo nel quale esso deve concretamente operare, attraverso strutture che realizzino la convergenza rivendicativa ed operativa dei sindacati che si trovino alle prese con analoghe realtà, con identici problemi e con comuni avversari. L'appartenenza del nostro Paese all'area comunitaria, dove si intensificano i processi di integrazione economica e monetaria, i flussi migratori e la concentrazione del capitale, comporta uno stretto collegamento con i sindacati dell'Europa occidentale. L'associazione con questi sindacati è quindi condizione essenziale per un valido svolgimento della nostra politica sindacale internazionale. Ciò significa per la maggioranza della UIL dover tener conto delle conseguenze che tale condizione comporta sul piano della affiliazione internazionale.

L'unità come scelta di fondo

Le tre segreterie, pur in presenza di tali rilevanti divergenze, ritengono che l'unità resta l'obiettivo da perseguire; assumono pertanto l'impegno di procedere ad un dibattito interno con le proprie strutture ed i lavoratori, nel preciso intento di conseguire il chiarimento necessario per dare un carattere conclusivo al processo unitario. I temi dell'unità organica, quindi, legati ai risultati positivi e definitivi del confronto delle questioni controverse, chiarimento che può essere raggiunto attraverso un più attento confronto delle tesi ed un adeguato approfondimento del dibattito, da parte di ciascuna organizzazione.

In particolare, la maggioranza della UIL ritiene necessario proseguire il confronto unitario in una nuova fase che consista nello sforzo di superamento delle attuali divergenze senza costituire elemento indeterminto di attesa e di rinvio.

Riforme e azioni rivendicative

Le tre segreterie hanno dovuto constatare, infine, che il rifiuto moderato in atto contro le riforme, l'attacco padronale ed il rigurgito reazionario esigono il massimo di unità di comportamento delle tre organizzazioni in una visione organica anche delle lotte rivendicative. In tale senso le segreterie confederali della CGIL, CISL e UIL hanno deciso di procedere alla convocazione dei tre Esecutivi ed hanno previsto una serie di incontri delle tre segreterie per l'esame e l'assunzione di decisioni sui temi delle riforme, del Mezzogiorno e dell'occupazione.

Lettere all'Unità

I profitti alle compagnie, le perdite agli assicurati

Si è entrato finalmente in vigore anche nel nostro Paese la legge sulla assicurazione obbligatoria sugli autoveicoli. La legge è stata approvata e pubblicata in Gazzetta Ufficiale il 25 giugno scorso. Ma ancora una volta gli italiani sono arrivati ultimi in Europa in ciò che si deve fare per la sicurezza sociale.

Ora vorrei chiedere a voi che vi interessate soprattutto dei lavoratori se il testo che tengo di esser - che cosa ha fatto il governo a favore delle migliaia di danneggiati dalla Compagnia Mediterranea di Assicurazioni con sede in Roma. Basta in effetti lasciare passare solo del tempo per risolvere ogni problema, non a vuoto? In altri termini l'Unità che nel '64 al tempo del fallimento della Mediterranea aveva tanto tonato contro lo scandalo democristiano, ora poiché la cosa non fa più notizia non ha scritto neanche una riga in merito a questa vicenda? Perché sono uno dei tanti rimasti con il danno e con le belle?

M. L. Uno dei 70.000 truffati dalla "Mediterranea" (Torino)

Comprendiamo l'amarezza dell'autore della lettera, ma vogliamo farli notare che non è vero che il nostro giornale si sia dimenticato della vicenda della Mediterranea. Ne abbiamo parlato recentemente, proprio in riferimento alla nuova legge sull'assicurazione obbligatoria sugli autoveicoli che in caso di fallimento un Consorzio suntuaria nella responsabilità della compagnia assicuratrice. Per questo vedendo per l'avvenire, il governo non ha voluto provvedere per il passato (come è appunto il caso della Mediterranea). Il problema è però anche un altro: la nuova garanzia sta costando ulteriori aggravii agli assicurati, in quanto essi non possono evitare affidando la gestione infornuti ad un unico ente pubblico. Infatti, nel regolamento di attuazione del salvataggio del Consorzio avverrebbe col semplice sistema di farne pagare il prezzo a carico dell'assicurato, l'aumento generale delle tariffe. In tal modo le compagnie prendono i profitti e non pagano i danni. Per questo della Mediterranea viene così riprodotto dalla nuova legge distribuendo le perdite su tutti. È uno scandalo.

Per i mezzadri e per i piccoli proprietari

Egregio direttore, leggo su "L'Unità" del 18 giugno che nonostante l'impressionante numero di mezzadri e piccoli proprietari del PCI, insistesse ancora per la trasformazione della mezzadria, come se fosse un problema che si risolvesse da solo. Chi vi scrive è una vedova con un figlio poliomielitico, come proprietario di un piccolo appezzamento di terra. Domani senza pensione, mentre ricchi commercianti, proprietari di alberghi e magazzini si accaniscono a persistere. Io ho solo grossi debiti fatti per trasformare i fondi e per curare mio figlio, come "la zorra" di un mezzadro.

Chi ha i mezzadri nella nostra regione, siamo noi piccoli proprietari, perché i grossi agrari hanno il modo di saltare le norme. Io sono disfatto dai loro grosse cifre di liquidazione, mentre noi piccoli non avevamo i mezzi per farlo. Ora mi sento tradito. Io non eseguo il lavoro nei tempi e nei modi che il padrone pretende. Inoltre preferisco lavorare a giornata, facciano un lavoro identico ai dipendenti della SIP, vengano assunti con i contratti di lavoro o dei mezzadri, o degli edili venendo così privati delle prestazioni salariali e normative, come sarebbe loro diritto, identiche ai lavoratori della SIP stessa.

Da qualche mese i lavoratori si sono rifiutati di appoggiarsi ancora alle tesate in June, proprio in base all'art. 9 dello Statuto dei lavoratori, ma la SIP, secondo la logica del massimo profitto, si è premunita di far sciolgere i mezzadri, come mezzadri, per appaltarli che ben si fanno lavorare a loro dipendenti in condizioni veramente precarie. In questi condizioni disastrose, con un'attrezzatura medioevale (ed oltre tutto ricattano questi lavoratori con licenze, se non eseguito il lavoro nei tempi e nei modi che il padrone pretende). Inoltre preferisco lavorare a giornata, facciano un lavoro identico ai dipendenti della SIP, vengano assunti con i contratti di lavoro o dei mezzadri, o degli edili venendo così privati delle prestazioni salariali e normative, come sarebbe loro diritto, identiche ai lavoratori della SIP stessa.

A questo punto ci si deve domandare. Come mai la SIP non rispetta l'art. 9 dello Statuto dei lavoratori? Come mai l'ENPI non fa rispettare le norme di sicurezza nei riguardi dei lavoratori delle imprese? Come mai con i contratti di queste imprese lo ENPI non prende i necessari provvedimenti che il caso richiede? Io sono stato costretto a essere quello della eliminazione totale dell'appalto, con conseguente assorbimento della parte di lavoro che è stato il personale delle imprese appaltatrici. In questo quadro la fabbrica sfugge a un controllo, come se fosse un luogo dove si produce una gran messe di malattie degenerative e di infortuni sul lavoro. Occorre, perciò, passare urgentemente alla costituzione di un servizio sanitario i cui organi (prevenzione, cura e riabilitazione) funzionino collegati l'uno all'altro, secondo ben precise modalità di intervento.

Fraternamente, RENATO BAGNI (Cremona)

LETTERA NON FIRMATA (Modena)

Lei sarà sempre stata socialista, come dice ma ci si riesce difficile capire proprio per questo come possa fare ad un certo momento a dare un voto come quello dato dai socialisti intendendo chiaramente il voto fascista. A tutto c'è un limite. E la protesta contro le decisioni di un governo democratico, si può esprimere - e come! - ma all'interno dello schieramento democratico. E' vero che si è tentato -